

LETTORE DIGITALE

Accuphase DP-570

*Ta, ta, ta, ta, ta, ta....
Con la precisione di un me-
tronomo magari a 60 BPM
(sembra quasi di sentirlo
quel ta, ta, ta, ta, ta, ta),
Accuphase con invidiabile
dedizione aggiorna le sue
linee di prodotto sempre
nel solco di una politica che
prevede di anno in anno la
parziale sostituzione dei
modelli di ogni linea (che
si tratti di lettori o ampli-
ficatori non importa) con
l'aggiornamento completo
nell'arco di qualche anno.
Forse per questo (ma non
solo come vedremo) l'im-
pressione che ne ricava il
consumatore è quello di
un marchio "conservato-
re" poco incline ai cambia-
menti, quando non è così.*

O forse lo è, a seconda di come si considera il secondo elemento della politica della casa giapponese, ovvero quel continuo e micrometrico affinamento dei suoi prodotti che, appunto, nel caso di sostituzione dell'uno con il suo successore, si manifesta in piccole cose che per molti rappresentano inezie. Non per la real casa che considera quei piccoli cambiamenti significativi: altrimenti perché introdurre un prodotto al posto dell'altro se si distinguono a malapena? Nel caso del DP 570 di recente introduzione l'apparecchio, che è il quarto in ordine di tempo di una gamma di lettori in grado di leggere i dischi Super Audio (il cui primogenito (DP-600 venne rilasciato nel 2008), sostituisce il DP 560 che l'ha preceduto (2016) e vanta un

miglioramento nelle performance relative al rapporto S/N (da 119 a 120 dB) e il miglioramento della distorsione del 30% inferiore al 560. Nel nostro scetticismo per il valore di tali differenze, concediamo comunque ad Accuphase il beneficio del dubbio per due ottime ragioni: la prima è per così dire "di sistema": nel segmento dell'eccellenza, tenendo anche conto del livellamento delle performance determinato dalla globalizzazione, è davvero difficile migliorarsi significativamente (tra il primo e l'ottavo qualificato nelle prove della Formula 1 intercorre in genere meno di 1 secondo!); la seconda è di merito,

per il fatto che quale che sia l'influenza dei miglioramenti, gli apparecchi Accuphase e in particolare i lettori (e questo non fa eccezione) suonano sempre molto bene e tanto basta!

In realtà negli artifici utilizzati nella narrazione Accuphase, si è verificata una crisi nell'elemento più critico del progetto, il convertitore D/A, lì dove la casa giapponese ha legato la sua impronta alla soluzione MDS (Multiple Delta Sigma) e, soprattutto in un primo tempo, ai chip della giapponese Asahi Kasei Microsystems (AKM). Alla fine di ottobre 2020, però, la fabbrica di AKM è bruciata in un incendio durato tre giorni che ha forse scritto le parole definitive sul futuro dell'azienda e di sicuro ha lasciando un enorme buco nella richiesta (il chip veniva adottato nel lettore DP430 e nel modulo DAC-50 della casa). Accuphase si è quindi orientata verso l'altro grande costruttore di chip, la statunitense ESS Technology... Il fatto è che il sistema MDS in passato si identificava con l'utilizzo in parallelo di molti chip del tipo Sigma Delta: nel corso delle evoluzioni del sistema "multiplo"



Prezzo: € 14.200,00

LETTORE DIGITALE ACCUPHASE DP-570

Dimensioni: 46,50 x 15,10 x 39,30 cm (lxaxp)

Peso: 19 Kg

Distributore: High Fidelity Italia

www.h-fidelity.com

Tipo: da tavolo **Formati compatibili:** CD, SACD stereo **Convertitore audio D/A:** ES9028PRO **Sistema di conversione audio D/A:** 24 bit - 384 kHz **Separazione canali (dB):** 117 **Risp. in freq. (Hz):** 0.5 - 50,000 **THD (%):** 0.0006 **S/N (dB):** 120 **Uscite audio analogiche:** Stereo, Bilanciata **Ingressi digitali:** Coassiale, Ottico, USB HiRes **Uscite digitali:** Ottica, Coassiale



L'IMPERATIVO

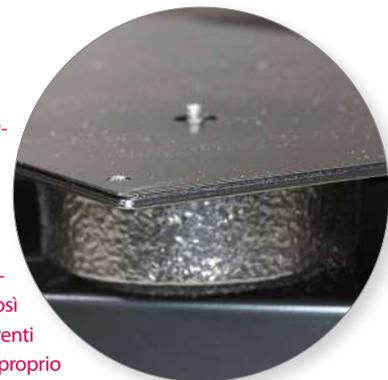
"Una cosa importante era l'analisi delle vibrazioni del sistema di lettura. Riducendo l'amplificazione della risonanza, le informazioni del disco vengono lette con maggiore precisione.

Le vibrazioni del disco che gira e le risonanze del mobile sono ridotte, con conseguente funzionamento silenzioso del meccanismo". Così

l'ingegnere Katsuhiro Tsuda. Alcuni interventi di affinamento del prodotto sono destinati proprio

all'ulteriore contenimento delle vibrazioni; oltre a quelli

destinati all'equipaggio laser, da segnalare l'adozione di un pannello superiore e uno inferiore davvero inerti, costituiti da due strati metallici accoppiati da materiale viscoelastico, particolarmente apprezzabile con la "prova del nocchino".



si sono alternate soluzioni dalla più minimale, implementata con soli due DAC in parallelo, per arrivare agli otto nelle versioni più sofisticate. Una soluzione che non viene praticata (e non avrebbe nemmeno senso) a partire dal DP-560 (e sospettiamo anche da qui in futuro) in quanto i chip ESS Sabre (l'ES9018 utilizzato nel 560 e l'ES9028PRO del 570) sono chip dove gli 8 DAC sono utilizzati a coppie di quattro collegati in parallelo per canale; insomma, un solo chip (con 8 DAC) che si fregia comunque MDS. Ad onore del vero questa soluzione accompagnata dalla presenza di una o più "+" non sembra riferirsi alla quantità di chip utilizzati o alla "versione" del sistema, in quanto i prodotti più recenti hanno un + in meno dei precedenti e dunque... ben venga un unico chip che sicuramente contribuisce a un risparmio in

termini di costi di produzione. Piuttosto ci sembra chiaro che soffermarsi eccessivamente su inutili e fuorvianti "dati dichiarati" sia del tutto inutile! Peraltro non che sul DP-570 si sia lesinato: sempre a livello di lettura del segnale la meccanica utilizzata, una Denon (che ormai si è praticamente assicurata il monopolio delle unità di lettura da vendere a terzi) non è pedissequamente implementata come accade anche per altri costruttori Hi-end; il ponte che funge da copertura dell'equipaggio di lettura, realizzato in tre parti (base stampata, isolante in ferro e copertura in alluminio), è stato allargato allo scopo di ridurre il rumore dovuto al movimento del laser mentre il pick up è stato montato su un sistema di assorbitori costituito da elementi in gomma butilica. Che dipenda da questo o meno, il movimento di apertura e chiusura

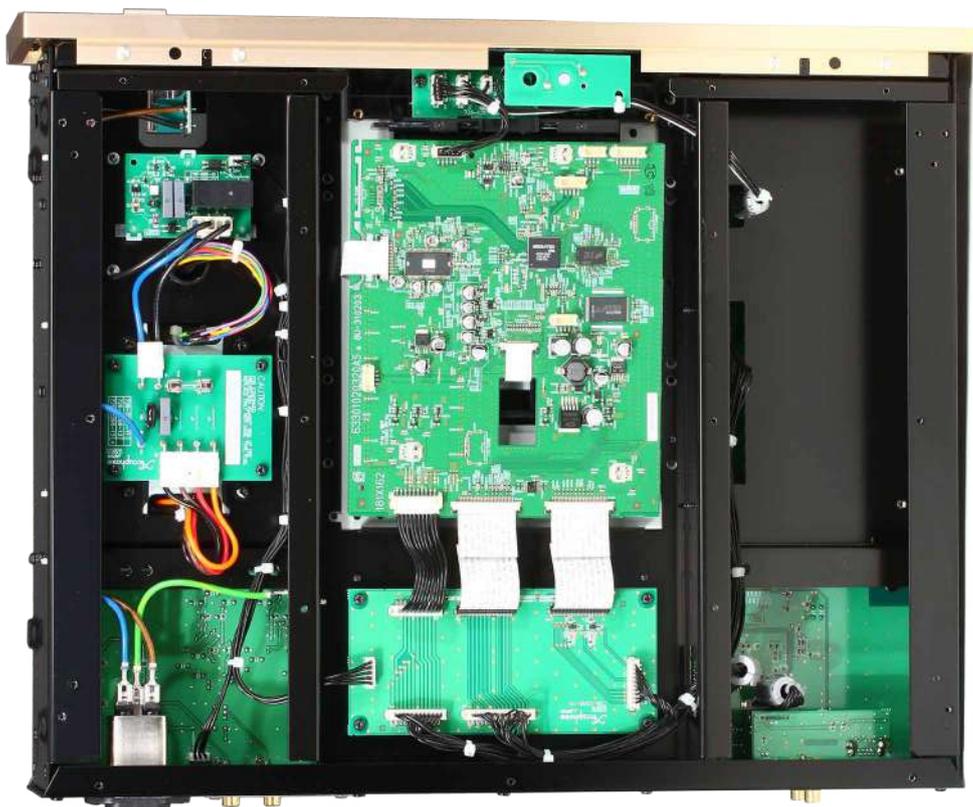
del cassetto è dolcissimo e preciso, così come lo sono i comandi di cui azioni vengono attivate rapidamente.

Uno degli elementi a cui si è dedicato con particolare attenzione lo staff di progettisti che ha realizzato il DP-570 (Katsuhiro Tsuda, Satoshi Akizawa e Takeo Hotta) è stato la lotta alle vibrazioni del sistema responsabile del movimento della lente, in modo che venissero minimizzate le vibrazioni del disco quando gira e le risonanze del mobile, con l'obiettivo di una lettura più precisa delle informazioni del disco. Il trio (Tsuda per il design meccanico, Akizawa e Hotta per l'elettronica e la progettazione e programmazione dei circuiti) è la manifestazione plastica dello stile Accuphase: la loro militanza nell'azienda varia dai 10 anni dell'ultimo arrivato ai 32 del decano tra i tre! Uno stile che, come

accennato, prevede rivoluzioni silenziose: se pur il pannello frontale e la disposizione dei comandi non lascia trasparire nulla se non l'abituale look frutto di una tradizione consolidata, il DP 570 legge anche i cosiddetti data disc (i DVD contenenti file musicali WAV, FLAC, AIFF, etc.) e connessa a questa facility viene offerta la possibilità attraverso il display frontale di visualizzare la frequenza di campionamento e il numero effettivo di Bit del brano in funzione e, un po' a sorpresa, appare la possibilità, tramite telecomando, della programmazione tramite modalità "play mode". In termini di performance, in particolare sonore, l'apparecchio non si discosta significativamente dal predecessore (DP-560, provato su SUONO 517 - giugno 2017) e difficilmente potrebbe, visto che già allineate all'eccellenza, cioè quell'ambito dove

Le uscite sono disponibili sia in RCA che in XLR con la possibilità di selezionare la polarità in uscita della configurazione XLR tramite un selettore. Sono presenti gli ingressi e le uscite nel formato coassiale e ottico TosLink oltre alla connessione proprietaria HR-Link 2.1 che supporta il massimo formato di trasmissione PCM a 384 kHz e DSD a 5.6 MHz tramite connettore RJ-45. L'USB accetta PCM e DSD tramite DoP.



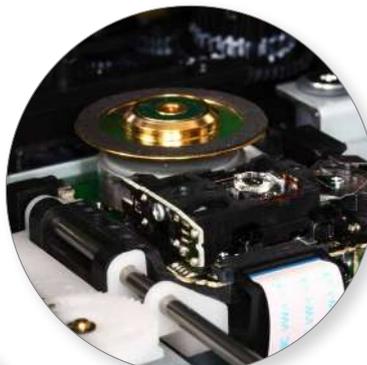
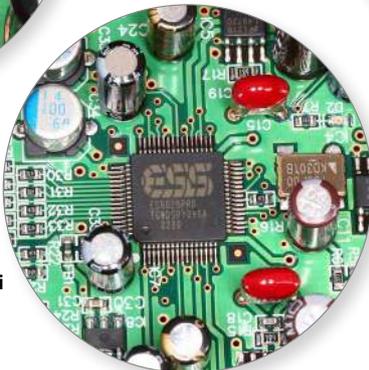


Il gruppo ottico è isolato dalla base con quattro inserti in gomma butilica espressamente realizzati per lo spostamento del picco di risonanza del sistema di lettura sia sul piano orizzontale che su quello verticale.



Il DAC, un ESS Sabre ES9028Pro, utilizza gli otto canali a bordo in configurazione MDS+ con quattro canali in parallelo fra loro per ognuno dei due canali stereo.

Lo stadio di uscita impiega tre amplificatori operazionali Texas LME49720, due per le uscite XLR e uno per quella RCA.



La meccanica multifornata impiega un motore ad alta velocità con asse corto solidale al corpo del motore che riduce sensibilmente le oscillazioni dovute ai dischi non perfettamente bilanciati. Il gruppo ottico scorre su due assi in acciaio.



“un apparecchio riesce a offrire a livello sonoro qualcosa in più rispetto a prodotti pur ottimi, magari in maniera non tangibile, magari minimale, magari percepibile solo con impegno ma, a lungo termine, comunque apprezzabile in maniera solida e

robusta”. Una sessione di ascolto con l’apparecchio è un vero piacere per le orecchie, caratterizzata da quei classici segnali non codificati che ne certificano l’expertise di rango: nessuna fatica d’ascolto, piacere estremo nell’ascoltare la musica a tutto tondo

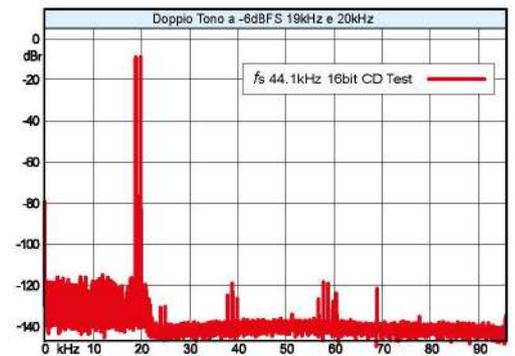
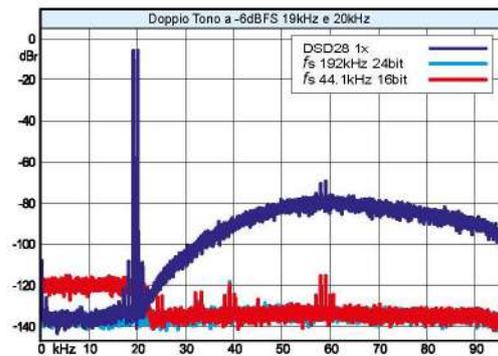
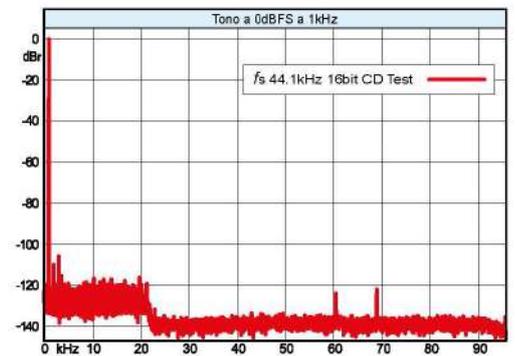
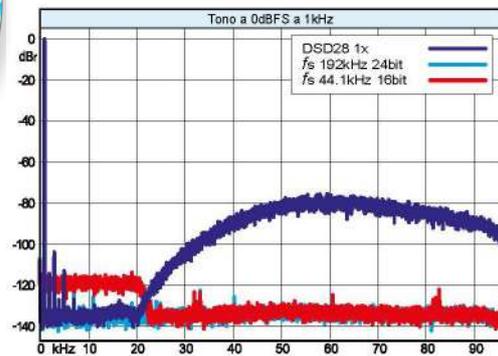
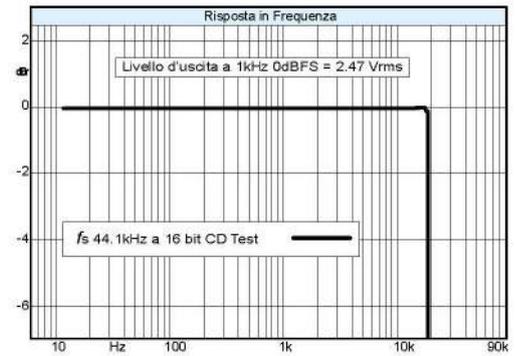
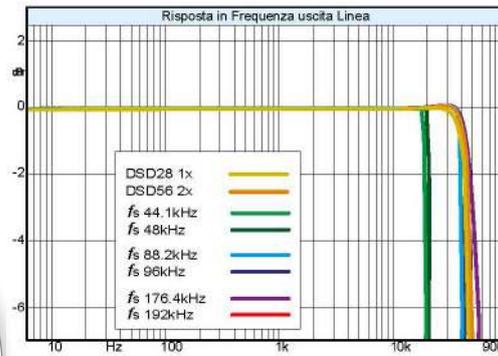
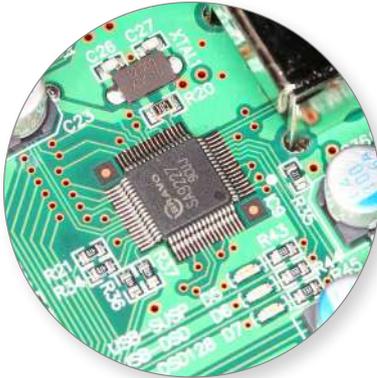
verso cui, anzi, si viene stimolati ad abbondare...

Caratteristiche che fanno inevitabilmente del DP-570 un apparecchio definitivo come il predecessore e anche di più. L’aumento di prezzo è in parte dovuto all’inflazione e più che in ragione delle

performance sonore (un DP-560 usato, per chi non è un melomane, rimane una ottima soluzione, senza “invidie” per il DP-570) va considerato in funzione dell’aumento della versatilità dovuto alla possibilità di leggere i data disc e, soprattutto, di un

 al banco di misura

Per la connessione USB è impiegato un chip Bravo SA9227 della Savitech, una alternativa agli Xmos. I driver sono stati aggiornati alla versione 3 nel lancio del DP-570.



Al banco di misura si apprezza una prestazione praticamente sovrapponibile rispetto ai formati riprodotti dalla sorgente ottica e dagli altri ingressi digitale a parità di formato. Una prestazione che si distingue in particolar modo per l'accuratezza della realizzazione a partire dal livello di uscita del segnale, praticamente identico per i due canali. Sono assenti anche disturbi o residui di alimentazione o di altra natura, con un tappeto di rumore fra i più bassi e puliti mai rilevati.

La risposta in frequenza mostra una attenuazione in alta frequenza indipendente dal formato riprodotto sia PCM che DSD, situata intorno a 50 kHz con una pendenza molto accentuata che riduce di conseguenza anche il rumore fuori banda tipico di segnali DSD1x. Del tutto assenti componenti di distorsione e prodotti da intermodulazione in banda e fuori banda e si apprezza inoltre la differenza fra segnali a 16 e a 24 bit con la netta separazione e una pulizia piuttosto rara.

elemento fino ad ora forse colpevolmente trascurato, ma che nell'evolversi della catena digitale diventa sempre più strutturale, ovvero la possibilità di estendere le performance anche a fonti "esterne" digitali. Sfruttando l'ingresso digitale al convertitore è

possibile collegare l'apparecchio ad uno streamer esterno completando un front end digitale; noi lo abbiamo fatto con lo Strambo provato recentemente (su SUONO 556 - settembre 2021) ottenendo lusinghieri risultati che testimoniano della qualità a se

stante della sezione DAC dell'apparecchio e lo trasformano in una fonte digitale completa al di là delle classificazioni di genere. Si tratta di una tendenza in atto nella commistione digitale, come testimoniano anche gli altri due prodotti di tale natura in prova

in questo numero.

Proprio per questo (per chi è interessato a questo tipo di facilities e non vede l'apparecchio "solo" come un lettore di dischi), rispetto al DP-560 il DP-570 è una fonte definitiva... un po' più definitiva! ■